

APRIRE GLI OCCHI

IV Domenica di Quaresima - anno A | 22 marzo 2020

Domenica in Laetare

Ascoltiamo la Parola

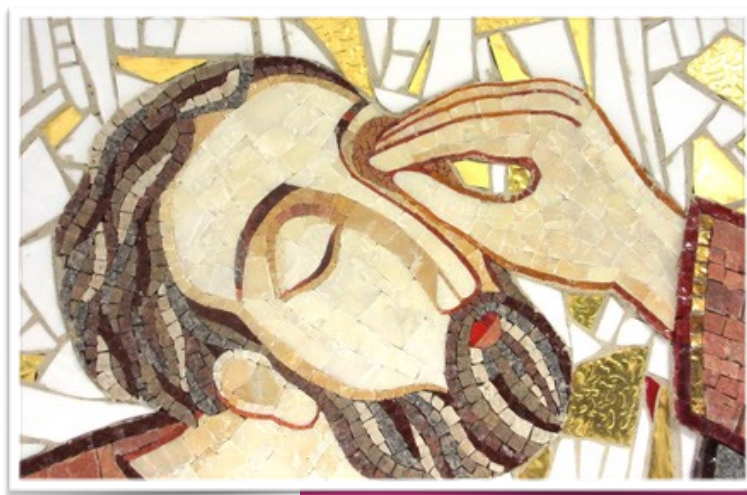
1Sam 16,1.4.6-7.10-13

Sal 22

Ef 5,8-14

Dal Vangelo di
Gv 9,1-41

In quel tempo, Gesù passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». [...]



Meditiamo la Parola

Oggi è la domenica della letizia, dalla prima parola dell'antifona d'ingresso della liturgia. Il colore viola, segno proprio di un tempo di penitenza, cede il passo al rosa, come a volerci far gustare già da ora la gioia della Pasqua di Risurrezione. La gioia del cieco nato che torna a vedere è la gioia che la liturgia ci chiede. Era cieco dalla nascita e chiedeva l'elemosina. E quando Gesù passa, appena lo vede, si ferma. I discepoli discutono: «Rabbì, chi ha peccato, ...?». Quel cieco è un caso su cui discutere. Ma Gesù guarda quel cieco con gli occhi del cuore. Chiarisce: «Né lui ha peccato né i suoi genitori». E mostra come Dio guarda: Gesù si commuove, gli si avvicina e lo tocca. Prende della polvere e, dopo averla inumidita con la saliva, gliela spalma sugli occhi. È la stessa mano di Dio che plasmò l'uomo alla creazione e che continua a rigenerarlo. Quella cenere, quella polvere con cui abbiamo iniziato la Quaresima è amata da Dio. E quando Gesù gli disse di andare a lavarsi alla piscina di Siloe, senza porre indugio obbedì. Vi «andò, si lavò e tornò che ci vedeva». Il miracolo si compì attraverso quel gesto di tenerezza di Gesù assieme all'obbedienza di quel cieco alla parola che gli era stata rivolta. Questo processo di guarigione è una indicazione anche per noi, tante volte ciechi non per nascita, ma per essere abituati a guardare solo noi stessi, rassegnati a un mondo che non sembra sia possibile cambiare.



LA PAROLA

... diventa vita

Il Signore quando ci incontra – come fece con quel cieco – ci pone domande nuove, ci chiede impegni nuovi. Sono richieste di amore, richieste di crescita nella sequela. Come al cieco ci chiede: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». È la domanda della Quaresima: conoscere di più Gesù, guardare di più il suo volto, lasciarsi toccare di più dal suo amore.

...diventa preghiera

O Cristo nostro Signore,
nel mistero della tua
incarnazione ti sei fatto guida
dell'uomo che camminava
nelle tenebre, e lo hai condotto
alla luce della fede.

Con il sacramento del
battesimo ci hai liberato dalla
schiavitù dell'antico peccato
per innalzarci alla dignità di
figli di Dio.

Per queste meraviglie del tuo
amore noi ti lodiamo.

Messale Romano, Prefazio

Per sette volte in questo brano l'evangelista ripete la frase «aprire gli occhi». Una ripetizione non casuale. Forse indica la facilità con cui possiamo ricadere nella cecità, la guarigione è un cammino che richiede perseveranza, come accadde a quel cieco, una volta guarito. La gente, al vederlo, non lo riconosceva. Per la mentalità comune è impossibile cambiare. I farisei, addirittura, s'infastidiscono. Gesù lo incontra nuovamente: lo «trova», come a dire che Gesù è uno che non abbandona. Gli chiede: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». Gesù vuole un discepolo da amare, un compagno con cui cambiare il mondo. Quel cieco rispose: «E chi è Signore, perché io creda in lui?». Dal Vangelo ci sentiamo dire: «È colui che parla con te».



CAPITOLO I V INEQUITÀ PLANETARIA (48-52)

51. L'inequità non colpisce solo gli individui, ma Paesi interi, e obbliga a pensare ad un'etica delle relazioni internazionali. C'è infatti un vero "debito ecologico", soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali [...]. Le esportazioni di alcune materie prime per soddisfare i mercati nel Nord industrializzato hanno prodotto danni locali, [...] Il riscaldamento causato dall'enorme consumo di alcuni Paesi ricchi ha ripercussioni nei luoghi più poveri della terra, specialmente in Africa, dove l'aumento della temperatura unito alla siccità ha effetti disastrosi sul rendimento delle coltivazioni. A questo si uniscono i danni causati dall'esportazione verso i Paesi in via di sviluppo di rifiuti solidi e liquidi tossici e dall'attività inquinante di imprese che fanno nei Paesi meno sviluppati ciò che non possono fare nei propri Paesi [...]

52. Il debito estero dei Paesi poveri si è trasformato in uno strumento di controllo, ma non accade la stessa cosa con il debito ecologico. In diversi modi, i popoli in via di sviluppo, dove si trovano le riserve più importanti della biosfera, continuano ad alimentare lo sviluppo dei Paesi più ricchi a prezzo del loro presente e del loro futuro. La terra dei poveri del Sud è ricca e poco inquinata, ma l'accesso alla proprietà dei beni e delle risorse per soddisfare le proprie necessità vitali è loro vietato da un sistema di rapporti commerciali e di proprietà strutturalmente perverso. [...] Bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana.[...]